

## TREMA IL PETROLCHIMICO



Sopra lavoratori della Versalis, a destra il consigliere regionale del Pd Gianni Bessi e il sindacalista della Cisl Lorenzo Zoli

# Plastic tax, la chimica ravennate offre al governo un "piano verde"

L'indotto locale legato alla produzione di imballaggi cerca un confronto e indica la valorizzazione del riciclo come soluzione per riconvertire il comparto

### RAVENNA

#### ANDREA TARRONI

C'è un fronte ravennate organizzato per rivedere radicalmente la plastic tax. Pare sempre più probabile un rinvio di sei mesi sull'inserimento dell'imposta che - per come è congegnata al momento - colpirebbe in maniera sostanziale il mondo della produzione della plastica e del suo utilizzo per imballi e packaging. Per il Ravennate significa player come Versalis (in un ragionamento di filiera, perché le plastiche si producono nel Ferrarese, mentre nel nostro petrolchimico più che altro gomme), ma anche Vulcaflex e Nespak. Senza contare tutte le aziende del food, in particolare dell'agroalimentare, che la plastica la utilizzano per

confezionare i propri prodotti.

Non a caso è dall'Emilia Romagna che è nato il fronte per rimodulare la tassa pensata per recuperare 2 miliardi nella prossima finanziaria, e se è tutta la regione a essere ricompresa nella "packaging valley" ci sono alcuni ravennati in posizioni strategiche che stanno studiando soluzioni utili da presentare quando si dovrà dare concretezza al tema. In questa fase infatti sia la Femca Cisl, nella persona di Lorenzo Zoli, ha il proprio segretario nazionale di Ravenna. E il segretario organizzativo della Filetem Cgil, Massimo Marani, è anche lui proveniente dal capoluogo bizantino. E, se ad aprire il fronte era stato il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ad interessare i rapporti politici con la compagine governativa su queste tematiche è proprio un consigliere regionale, anche lui ravennate: Gianni Bessi.

to farla davvero diventare di scopo: possibile che non si possa privilegiare il riciclo e non si vadano a premiare i comportamenti virtuosi per il recupero della plastica ed evitare la sua dispersione nell'ambiente?». Perché Zoli ricorda come «per plastiche come il polietilene e il polipropilene, con cui facciamo bottigliette e tappi per esempio, la possibilità di riciclo raggiunge il 100%. Per le plastiche utilizzate per il monouso rimangono comunque - spiega - un 85% di materiale riciclabile utilizzabile alla produzione». Se i proventi dalla plastic tax rimodulata si investissero sul riciclo, quindi, si aprirebbero effettivamente delle possibilità di riconversione industriale: «Il know how lo abbiamo già, nella nostra regione - è il parere di Gian-

ni Bessi, consigliere regionale dem... C'è Hera, così come Iren, che hanno le carte in regola nella nostra realtà territoriale per fornire il tassello fondamentale nell'economia circolare ai produttori già insediati a Ravenna e in Emilia Romagna». E a sottolineare questo aspetto era un altro ravennate, pochi giorni fa, sulle colonne del Foglio. Si tratta del presidente di Herambiente e vicepresidente di Utilitalia (l'associazione che aggrega le multiutility italiane), Filippo Brandolini: «Nel 2018 abbiamo raccolto 1.273 milioni di tonnellate di plastica, il dieci per cento della quantità nazionale - ricordava -. Se rimane così la plastic tax colpisce l'economia circolare, che doveva essere la bandiera di questo governo».



Sopra la sede della Vulcaflex, sotto quella della Nespak e il premier Conte a Ravenna

### ZOLI VEDE NERO SUL SETTORE

«Un euro in più al kg significa un raddoppio dei costi di produzione e una dinamica simile a quella che si è vissuta sulla nautica con Monti»

### L'ALLARME DI BRANDOLINI (HERA)

«Nel 2018 abbiamo raccolto 1.273 milioni di tonnellate di plastica. Se rimane così la plastic tax colpisce l'economia circolare»

### «Così è una mazzata»

Zoli precisa con chiarezza la portata del problema: «Si parla di tassa di scopo, ma per come è composta adesso si tradurrebbe in una mazzata indiscriminata ad un settore - spiega l'esponente cislino -. Un euro in più al chilo significa un raddoppio dei costi di produzione e una dinamica simile a quella che si è vissuta sulla nautica col governo Monti: la speranza di incassare 10 miliardi colpendo ideologicamente un settore. E alla fine i soldi non arrivano perché semplicemente si sfascia il comparto produttivo». Per questo la mira è quella di «diminuire in maniera importante la portata di questa tassa e soprattutto

